



COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino



Relazione e Norme del Piano del Colore

1. Il patrimonio urbano storico e la questione cromatica

Il tessuto urbano storico del Comune di San Benigno Canavese rappresenta un patrimonio di elevato valore culturale e identitario, la cui percezione complessiva è fortemente influenzata dal trattamento cromatico delle facciate, dalla qualità dei materiali e dalle tecniche esecutive adottate nel tempo. In tale contesto, il colore assume un ruolo determinante non solo come elemento estetico, ma anche quale strumento di lettura storica e di riconoscibilità dei luoghi.

Il Ricetto, unitamente a Piazza Vittorio Emanuele e all'asse viario costituito da Via Re Umberto e Via Miaglia, costituisce il nucleo storico centrale del paese ed è già oggetto dello specifico Piano del Colore del Centro Storico – “Ricetto”, approvato contestualmente al Regolamento Edilizio approvato dal Comune di San Benigno C.se con D.C.C. n° 74 del 17.12.2003 e s.m.i. particolarmente articolato e di agevole consultazione, sebbene attualmente non digitalizzato. Nel corso degli anni, tuttavia, tale strumento è stato più volte disatteso, determinando interventi non sempre coerenti con i caratteri architettonici e cromatici originali.

2. Il quadro conoscitivo dello stato di fatto

Al fine di disporre di un quadro conoscitivo aggiornato, è stata redatta una mappa cromatica dello stato di fatto delle facciate del centro storico (ad esclusione del Ricetto), sulla base di sopralluoghi puntuali effettuati lungo tutte le vie. Dall'analisi emerge una marcata eterogeneità cromatica, con una prevalenza delle tonalità del giallo e delle relative variazioni, affiancate dall'uso diffuso del bianco. Sono inoltre presenti, in maniera episodica, tinte riconducibili alle gamme del rosso, del verde e dell'azzurro.

Contestualmente, si rileva la presenza di numerose facciate prive di finitura cromatica e di interventi incongrui che hanno compromesso la leggibilità del patrimonio edilizio storico, quali, a mero titolo esemplificativo, la tinteggiatura di superfici in pietra di Luserna, la copertura di fregi decorativi e l'occultamento di paramenti in laterizio a vista.

3. Finalità e campo di applicazione del Piano del Colore

Le presenti norme si pongono come prescrizioni da applicare in materia di decoro pubblico, ad integrazione delle norme vigenti del Regolamento Edilizio Comunale. L'applicazione delle norme è circoscritta al Centro Storico del Comune di San Benigno Canavese, come perimetrato negli strumenti urbanistici vigenti.

Le norme forniscono i criteri da seguire per l'esecuzione di tutti gli interventi relativi ai fronti degli edifici, in particolare per quanto attiene a intonaci e rivestimenti di facciata, elementi architettonici e decorativi. Sono compresi gli interventi di coloritura e tinteggiatura dei prospetti, di conservazione, esecuzione, sostituzione o eliminazione di intonaci e rivestimenti di facciata, nonché di elementi architettonici e decorativi diffusi o isolati.

Il presente Piano del Colore si configura inoltre come strumento di indirizzo e regolamentazione finalizzato alla tutela dell'identità locale e al riordino complessivo delle colorazioni, delle finiture e



COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino



delle tecniche di intervento sulle facciate. Obiettivo primario è la salvaguardia dei caratteri architettonici e materici dell'edilizia storica, attraverso la definizione di criteri coerenti per la scelta delle tinte, per il corretto uso dei materiali e per la conservazione degli elementi decorativi e costruttivi originari.

Il Piano del Colore intende così porsi quale riferimento operativo per i futuri interventi edilizi, integrandosi con gli strumenti urbanistici vigenti e contribuendo al miglioramento della qualità urbana, alla valorizzazione del centro storico e alla trasmissione dell'identità culturale del Comune di San Benigno Canavese.

Il presente Piano del Colore si applica all'intero tessuto edilizio del Centro Storico del Comune di San Benigno Canavese, con la precisazione che il Ricetto, Piazza Vittorio Emanuele e l'asse viario Via Re Umberto – Via Miaglia sono già disciplinati dallo specifico Piano del Colore del Centro Storico – “Ricetto” che per queste aree è da intendersi come regolamento sovraordinato; pertanto, queste parti condividono le procedure previste nel presente regolamento ma soggiacciono alle regole di dettaglio più stringenti previgenti.

Per gli edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., i proprietari dovranno ottenere preventivamente la relativa autorizzazione da parte della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici. Gli interventi che interessano elementi decorativi e/o pittorici di riconoscibile valore storico documentale sono obbligatoriamente oggetto di segnalazione al Comune e alla competente Soprintendenza, anche per gli immobili non vincolati ai sensi del **D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.**



COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino



4. Principi metodologici del Piano del Colore

La pianificazione cromatica del Centro Storico di San Benigno Canavese si fonda su un approccio metodologico che privilegia la conoscenza approfondita degli edifici e del loro contesto prima di qualsiasi scelta cromatica o materica. Come recita efficacemente la letteratura tecnica in materia, la città è stratificazione e racconto: tutti i colori le appartengono. Il presente Piano non intende pertanto imporre palette rigide o soluzioni univoche, bensì fornire ai progettisti e ai committenti strumenti concettuali e operativi per compiere scelte consapevoli e coerenti.

La qualità urbana che si intende perseguire attraverso la pianificazione del colore si articola attorno a tre dimensioni fondamentali:

- la ricchezza del messaggio storico e materiale che l'ambiente è in grado di trasmettere: un costruito che conserva le testimonianze del proprio passato offre maggiori possibilità di conoscenza e godimento a chi lo abita e a chi lo visita;
- la cura verso il proprio ambiente: interventi di manutenzione attenti al contesto generano senso di appartenenza ai luoghi, positivo sia per la comunità residente che per i visitatori;
- la fruibilità dei luoghi: la qualità cromatica e materica delle facciate concorre alla qualità complessiva dello spazio pubblico e alla sua accessibilità percettiva.

4.1 I quattro principi guida

I principi che orientano l'intero impianto normativo del Piano del Colore di San Benigno Canavese possono essere sintetizzati come segue:

1. Coerenza e compatibilità con le caratteristiche intrinseche dell'edificio.

Ogni scelta progettuale deve essere fondata sulla conoscenza del percorso di vita dell'edificio: le sue origini, le trasformazioni subite nel tempo, i caratteri architettonici, tipologici e formali, i materiali e le tecniche costruttive originarie e di eventuali interventi successivi. Non esiste un unico approccio corretto: esiste invece un approccio fondato sulla conoscenza, che consente di evitare scelte scorrette.

2. Salvaguardia dell'esistente.

Il Piano intende preservare i valori storici e architettonici peculiari di ogni epoca di costruzione, i valori ambientali del centro storico sanbenignese e il sapere tecnico tradizionale. Intonaci, materiali e finiture in buono stato di conservazione rappresentano testimonianze storiche e tecnologiche essenziali. La conservazione dell'esistente è preferibile alla sua sostituzione, salvo dimostrata irrecuperabilità.

3. Integrazione e compatibilità dell'intervento con il contesto.

Ogni intervento deve essere valutato non solo in relazione all'edificio considerato singolarmente, ma anche rispetto al suo inserimento nel paesaggio urbano circostante. Il Piano adotta a tal fine il metodo del doppio quadro visivo — prossimo e d'insieme — dettagliato al paragrafo 4.2.

4. Gestibilità e valorizzazione futura degli interventi.

Il Piano promuove la chiarezza procedurale e la possibilità di archiviare, confrontare ed elaborare nel tempo le informazioni relative agli interventi. La codifica cromatica standardizzata NCS, unitamente alla Tavolozza Colori allegata al presente Piano, consente di costruire progressivamente un archivio delle scelte cromatiche del centro storico, utile per la gestione futura.



COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino



4.2 Il metodo del doppio quadro visivo

Per valutare la coerenza cromatica di un intervento con il suo contesto, il Piano adotta un metodo strutturato che distingue due livelli di lettura dell'ambiente urbano:

Il quadro visivo prossimo (QVP)

Il QVP è il riferimento principale per valutare la compatibilità cromatica e materica immediata dell'intervento. È ciò che rientra nel campo visivo dell'osservatore in prossimità dell'edificio: l'edificio stesso, gli edifici adiacenti o prospicienti, eventuali elementi di arredo urbano o necessità architettoniche.

Il quadro visivo d'insieme (QVI)

È la visione correlata a uno specifico contesto urbano più ampio, che necessita di unitarietà morfologica e percettiva: una piazza, uno slargo, una strada storica, un'ansa del Ricetto. Per San Benigno Canavese, costituiscono contesti di QVI — tra gli altri — Piazza Vittorio Emanuele, Via Re Umberto nel suo sviluppo lineare, e le visuali aperte verso il Ricetto.

Il progetto delle facciate dovrà confrontarsi con entrambi i livelli nei seguenti termini:

- **Integrazione/compatibilità cromatica:** il colore proposto è in armonia cromatica con il contesto? (valutando tinta, grado di chiarezza e saturazione secondo la codifica NCS)
- **Integrazione/compatibilità materica:** il tipo di finitura scelto è coerente con l'edificio e compatibile con gli edifici dell'intorno? (valutando materiali, texture, presenza di velature)

La valutazione da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale, sentito il parere della Commissione Locale per il Paesaggio (C.L.P.), si fonda sulla documentazione fotografica e sugli elaborati grafici forniti dal progettista. Al termine dei lavori è richiesta documentazione fotografica dell'intervento concluso, da consegnare entro 30 giorni dalla fine dei lavori, ai fini della chiusura della pratica e dell'aggiornamento dell'archivio cromatico comunale.



COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino



5. Criteri generali per gli interventi sulle facciate

5.1 Unitarietà cromatica per edificio

Al fine di preservare l'unitarietà compositiva degli edifici, non sarà consentita la realizzazione di colorazioni differenti tra i vari piani di uno stesso fabbricato, fatta eccezione per i casi in cui la distinzione materica — quali rivestimenti in pietra, ceramica o altri materiali diversi dall'intonaco — costituisca elemento architettonico originario e riconoscibile. Analogamente, gli interventi di tinteggiatura devono investire l'intero fronte e, ove pertinente, i fronti laterali, evitando interventi parziali che compromettano la leggibilità dell'edificio.

L'intervento su un fronte unitario, appartenente a un'unica originaria entità tipologica, pur appartenente a proprietà differenti, deve essere eseguito in modo completo e contemporaneo. Non è consentito utilizzare la stessa tinteggiatura per edifici distinti adiacenti, salvo che si tratti di nuove edificazioni sul medesimo lotto fondiario.

5.2 Qualità e autenticità dei materiali

Particolare attenzione viene posta alla qualità e all'autenticità dei materiali impiegati negli interventi di recupero e manutenzione. Non sarà ammesso l'utilizzo di pietre ricostruite, pietre artificiali, rivestimenti tipo "geopietra" o materiali assimilabili, in quanto elementi estranei alla tradizione costruttiva locale e potenzialmente alteranti la percezione storica degli edifici.

Si richiede, ove di particolare interesse e peculiarità, la conservazione degli intonaci o dei materiali esistenti. L'eventuale sostituzione in ripristino è subordinata alla dimostrazione delle condizioni di irreversibilità del manufatto oppure di incompatibilità tra il rivestimento e il supporto murario sottostante; le integrazioni andranno realizzate con materiali e tecniche analoghe o compatibili a quelle degli intonaci conservati.

5.3 Valorizzazione degli elementi decorativi

Il Piano intende promuovere la valorizzazione degli elementi decorativi e architettonici presenti sulle facciate, prevedendo l'impiego di tonalità differenziate per cornici, lesene, marcapiani, fregi e altri apparati ornamentali, ove presenti, al fine di favorirne la leggibilità e contribuire alla qualità estetica complessiva del tessuto urbano storico.

Le parti decorativo-architettoniche originarie — elementi in materiale lapideo o finta pietra, dipinti su muro (cornici, fasce marcapiano, mostre, portali, zoccolature), mosaici e simili — devono essere rispettate nei materiali e nei motivi ornamentali senza introdurre arbitrarie sottrazioni o modifiche. Negli elementi plastici o aggettanti di rifacimento, la riformazione del corpo dovrà essere eseguita con materiali, tecniche e granulometrie analoghe a quelle originali.

Le superfici in pietra di Luserna ed affini a vista non possono essere tinteggiate o rivestite con materiali che ne alterino la percezione. È vietata la copertura di paramenti in laterizio a vista e di fregi decorativi originari.

Ogni intervento deve essere oggetto di un progetto specifico che si basi sulla valutazione complessiva di tutti i fattori che contribuiscono a determinare un risultato appropriato ai fini della qualità architettonica, urbana ed ambientale. Il progetto deve tenere in considerazione le informazioni necessarie dai punti di vista tipologico, storico, tecnologico, delle tecniche costruttive e dei materiali.



COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino



5.4 Tavolozza colori e codifica cromatica

Il presente Piano del Colore è corredato da una Tavolozza Colori allegata, che costituisce il riferimento vincolante per la scelta delle tinte da impiegarsi sulle facciate del Centro Storico. Per tutti gli interventi che riguardano il rifacimento delle facciate non ricomprese negli edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., si dispone quanto segue:

- il colore esistente può essere mantenuto solo se rientra nella Tavolozza Colori allegata alla presente;
- può essere scelto qualunque colore presente nella Tavolozza Colori;
- devono essere seguiti gli abbinamenti (fondi facciate — rilievi — infissi — inferriate — ecc.) presenti nella Tavolozza Colori — Abbinamenti.

Tutti i colori prescelti devono essere codificati esclusivamente nel sistema NCS (Natural Colour System) standard, secondo la Tavolozza Colori allegata, al fine di garantire uniformità di linguaggio e possibilità di confronto e archiviazione nel tempo. Il riferimento sulla tavolozza colori devono essere equiparati alla colorazione per esterno.



COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino



6. Procedure operative per gli interventi

6.1 Tipi di intervento

Gli interventi riguardanti i fronti degli edifici si dividono in due categorie ai fini dell'applicazione delle presenti norme:

- **Tipo A** — interventi di manutenzione ordinaria: tinteggiatura dei prospetti senza rifacimento degli intonaci, non in concomitanza con altri interventi edilizi e su immobili non sottoposti a vincolo paesaggistico o storico-architettonico.
- **Tipo B** — interventi di manutenzione straordinaria o di livello superiore: manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione, ampliamento, sopralzo e nuova costruzione, relativamente alle finiture esterne.

6.2 Modalità di presentazione

La modulistica del Piano del Colore deve essere compilata in modo completo ed esaustivo nel fornire una descrizione dell'intervento, per consentire la verifica della conformità alle presenti norme. Le procedure sono le seguenti:

A. Tipo A — manutenzione ordinaria:

Presentazione, almeno 20 giorni prima dell'esecuzione (e/o contestualmente alla richiesta di occupazione di suolo pubblico, se necessaria), della "Scheda Colore" completa in ogni sua parte, corredata da un bozzetto della facciata e dalla documentazione fotografica dello stato di fatto. Il rilascio del nulla osta da parte dell'Ufficio Tecnico è subordinato al preventivo parere della Commissione Locale per il Paesaggio (C.L.P.).

B. Tipo B — manutenzione straordinaria o di livello superiore:

Presentazione della "Scheda Colore" completa in ogni sua parte, corredata da un bozzetto della facciata e dalla documentazione fotografica dello stato di fatto, contestualmente alla pratica edilizia e comunque almeno 20 giorni prima dell'esecuzione. Il rilascio del nulla osta da parte dell'Ufficio Tecnico è subordinato al preventivo parere della Commissione Locale per il Paesaggio (C.L.P.).

6.3 Adempimenti d'obbligo

Preventivamente all'avvio dei lavori, il committente dovrà presentare la "Scheda Colore" completa in ogni sua parte, corredata da un bozzetto della facciata e dalla documentazione fotografica dello stato di fatto, al fine del rilascio del nulla osta dell'Ufficio Tecnico Comunale previo parere della Commissione Locale per il Paesaggio (C.L.P.).

La codifica dei colori deve essere espressa esclusivamente nel sistema NCS standard secondo la Tavolozza Colori allegata alla presente.

Al termine dei lavori è richiesta la presentazione di documentazione fotografica dell'intervento concluso, da consegnare entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori, necessaria per la chiusura della pratica.



COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino



7. Conduzione dei lavori, verifiche e sanzioni

Qualora il committente esegua dei lavori in assenza o in parziale o totale difformità rispetto al nulla osta o all'autorizzazione rilasciati dall'Ufficio Tecnico, sarà soggetto ai provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente, articolati come di seguito:

1. Interventi di Tipo A: obbligo di rifacimento della tinteggiatura eseguita e non conforme al nulla osta o al parere espresso dall'Ufficio Tecnico Comunale e dalla Commissione Locale per il Paesaggio, a cura e spese dell'interessato.

2. Interventi di Tipo B: si applicano i provvedimenti sanzionatori previsti dalla legislazione vigente per gli interventi sottoposti a provvedimento autorizzativo e, nel caso, ad autorizzazione paesaggistica e/o nulla osta della Soprintendenza per gli immobili vincolati. È in ogni caso fatto obbligo il rifacimento della tinteggiatura come indicato al punto 1, a cura e spese dell'interessato.

L'Amministrazione Comunale ha inoltre facoltà, fatti salvi impedimenti di carattere tecnico e/o economico, di obbligare alla rimozione di materiali e finiture quando in conflitto con la configurazione formale e architettonica dell'edificio e dell'ambiente circostante.